

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

110° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 12 MARZO 1984

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

5ª - Bilancio Pag. 3

CONVOCAZIONI Pag. 15

BILANCIO (5°)

LUNEDÌ 12 MARZO 1984

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente***FERRARI-AGGRADI**

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi e per la sanità Romei.

La seduta inizia alle ore 9,55.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso sabato.

Si passa agli articoli: si prende in esame l'articolo 1.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel dare la parola al senatore Eliseo Milani, nella sua qualità di presentatore di emendamenti, fa presente che occorrerà procedere ad un'unica illustrazione degli emendamenti d'iniziativa di ciascun Gruppo anche al fine — egli osserva — di giungere ad un'organizzazione della discussione che consenta di soffermarsi adeguatamente sulle parti essenziali del disegno di legge in titolo.

Si apre, al riguardo, una discussione di carattere procedurale.

Il senatore Calice dissente dalla decisione del Presidente, ritenendo che la scelta di procedere ad un'illustrazione unica per ogni gruppo di emendamenti presentati dalla medesima parte politica, può essere accettata come meramente discrezionale e non come obbligatoria. Egli aggiunge, altresì, che tutti gli articoli del provvedimento in esame rivestono notevole importanza e che, comun-

que, i senatori comunisti non si sentono certamente vincolati dalla decisione assunta dalla maggioranza di concludere l'esame nei tempi da questa prefissati.

Interviene, poi, il senatore Colajanni il quale ritiene che l'interpretazione dell'articolo 100, comma 9, vada intesa nel senso che ciascun oratore non possa intervenire più di una volta nel corso della discussione degli emendamenti a ciascun articolo ma che sia fuori di dubbio che nella discussione sia diritto di tutti i senatori intervenire.

Il presidente Ferrari-Aggradi, preso atto di quanto affermato anche dal senatore Colajanni invita, quindi, il senatore Milani a procedere alla illustrazione degli emendamenti da lui presentati restando inteso che rimane nella facoltà degli altri senatori della Sinistra indipendente di dar conto degli emendamenti eventualmente non illustrati dal senatore Milani.

Si passa, quindi, all'esame nel merito.

Il senatore Milani procede all'illustrazione di due emendamenti sostitutivi del primo periodo dell'articolo 1 diretto, il primo, a prevedere che per il 1984 le tariffe ed i prezzi amministrati inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività non possano subire alcun aumento ulteriore e rivolto, il secondo, a far sì che i prezzi e le tariffe in questione non possano superare il tasso massimo di inflazione previsto per il 1984 nella relazione previsionale e programmatica. Al riguardo, il senatore Milani osserva che — in particolare — il Governo rinunzierebbe con l'adottare il decreto-legge in questione a valersi dei già penetranti poteri che gli competono in ordine al controllo dei prezzi e che — tra l'altro — troppo incerto risulta il riferimento contenuto nell'articolo 1 del provvedimento alla media annua ponderata degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati con riferimento al previsto tasso di inflazione al 10 per cento.

Su proposta del Presidente, quindi, in relazione al previsto svolgimento di votazioni dell'Assemblea del Senato, si conviene una sospensione dei lavori.

La seduta è sospesa alle ore 10,30 e viene ripresa alle ore 10,40.

Il senatore Napoleoni illustra un emendamento (1.8) all'articolo 1 del decreto-legge, teso ad estendere la disciplina ivi prevista ai prezzi sorvegliati. Egli afferma, in particolare, che anche a voler porsi all'interno della logica del provvedimento, l'attuale formulazione dell'articolo 1 appare del tutto inadeguata rispetto agli obiettivi della manovra di politica economica predisposta dal Governo. In base a valutazioni di ordine tecnico recentemente formulate circa l'incidenza di quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge, può preconizzarsi, secondo il senatore Napoleoni, un rallentamento pari all'1 per cento della dinamica complessiva delle retribuzioni; risultando la traslazione dei costi sui prezzi mai del tutto completa, si prevede che le misure fissate dall'articolo 3 sulla scala mobile avranno un effetto sul tasso dell'inflazione inferiore all'1 per cento. In base a siffatte valutazioni, emerge, in termini inequivoci, la inidoneità del meccanismo introdotto dall'articolo 3 a ricondurre al tasso programmatico del 10 per cento il *trend* attuale, stimabile nel 12,3 per cento: di qui, l'esigenza di un intervento diretto sui prezzi, al fine di perseguire gli obiettivi di politica economica in parola.

In tale contesto, il senatore Napoleoni ribadisce la necessità di integrare, anche muovendosi all'interno dell'ottica del provvedimento, il disposto dell'articolo 1, nel senso delineato dall'emendamento presentato dai senatori della Sinistra indipendente.

Seguono interventi sull'ordine dei lavori dei senatori Libertini, Milani, Calice e del Presidente Ferrari-Aggradi.

Ha quindi la parola il senatore Bollini il quale illustra un emendamento all'articolo 1 del decreto-legge (1.11) in base al quale le tariffe ed i prezzi indicati in detta disposizione non potranno in alcun caso

subire aumenti prima del 30 giugno 1984. L'oratore si sofferma, tra l'altro, sulle situazioni di squilibrio gestionale delle aziende in seguito all'adozione del blocco tariffario, ritenendo indispensabile una esplicazione dei mezzi di provvista finanziaria necessari per far fronte agli accresciuti oneri. Risulta pertanto indispensabile provvedere, prima dello spirare dell'anno in corso, prosegue il senatore Bollini, ad esplicitare detti mezzi, assicurando la necessaria copertura finanziaria; l'oratore aggiunge poi che la proposta emendativa dinanzi illustrata rappresenta un tentativo di collaborazione, da parte dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente, atto a migliorare, anche sotto il profilo tecnico, il provvedimento di cui pure essi danno un giudizio complessivo del tutto negativo. Alla disponibilità del Gruppo comunista ad un sereno confronto si accompagna l'auspicio che da parte della maggioranza sia effettuato un vaglio serio e costruttivo degli emendamenti; in tale contesto, egli reputa necessario che, attenendo la materia ora in discussione a tematiche di politica di competenza del Ministero dell'industria, alla seduta odierna prenda parte anche il responsabile politico di detto Dicastero.

Tale richiesta è sottolineata, in un successivo intervento, anche dal senatore Margheri.

Ha quindi la parola il senatore Pollidoro il quale illustra un emendamento (1.8.1) volto ad inserire, dopo la parola « amministrati », le seguenti « e sorvegliati » (emendamento identico a quello precedentemente illustrato dal senatore Napoleoni). L'oratore si sofferma quindi sui meccanismi di autodisciplina dei prezzi, previsti dal « protocollo d'intesa », richiamando anche talune precedenti esperienze, di cui egli ricorda il fallimento, anche per la carenza di adeguati strumenti di controllo.

Seguono ulteriori interventi, sui lavori della Commissione, dei senatori Buffoni, Libertini, Tarabini nonché del presidente Ferrari-Aggradi.

Il senatore Pollidoro, riprendendo il suo dire, dà poi conto di un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 1 del decreto-legge, in base al quale per l'anno 1984 i

prezzi e le tariffe non potranno subire alcun aumento relativamente ai trasporti ferroviari ed urbani, alle autolinee in concessione, al gas di erogazione, alla benzina, al GPL auto, agli alberghi; secondo detta proposta emendativa, per l'anno 1984, l'incremento dei prezzi non potrà superare il limite massimo del 3 per cento per la pasta alimentare, il pane, il latte, il gasolio, il cherosene, i detersivi, il gas in bombole, l'olio d'oliva e di arachide; l'eventuale incremento dei prezzi per auto pubbliche, acqua potabile, zucchero e carne bovina di primo taglio non potrà infine superare il limite massimo del 5 per cento.

L'oratore si sofferma, al riguardo, sull'assoluta inadeguatezza del funzionamento degli attuali meccanismi di autodisciplina dei prezzi e delle tariffe nonché sugli effetti di trascinarsi degli aumenti di questi, proiettati sull'anno 1984 (valutati alla luce dei rilevamenti ISTAT).

Il senatore Pollidoro, dopo aver successivamente fatto cenno ad alcune valutazioni espresse in un documento del 7 febbraio di quest'anno dal dirigente della UIL Galbusera in merito ai risultati dell'applicazione dell'accordo del 22 gennaio 1983 sul costo del lavoro, passa ad illustrare un successivo emendamento, parzialmente sostitutivo del primo periodo dell'articolo 1. La proposta di modifica in questione intende fissare al 7 per cento il « tetto » massimo di aumento della media annua ponderata degli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per la collettività nazionale. L'oratore dà quindi conto di un ulteriore emendamento — alla fine dello stesso primo periodo — diretto a far sì che l'incremento delle tariffe e dei prezzi in questione tenga conto anche degli aumenti indotti dagli effetti di trascinarsi correlati all'andamento dei diversi comparti nell'anno 1983.

Sulle ripercussioni di tali effetti di trascinarsi il senatore Pollidoro si sofferma analiticamente anche avuto riguardo a quanto stabilito nel « protocollo di intesa » firmato in questi giorni dalle parti sociali, sollecitando, anzi, un chiarimento da parte

del Ministro dell'industria. L'oratore prosegue il proprio intervento ricordando che in materia di controllo dei prezzi risulta ormai indilazionabile un intervento organico che esprima una significativa inversione di tendenza rispetto al — certamente superato — sistema del calmiera e, dopo aver sottolineato che il funzionamento del Comitato interministeriale prezzi (CIP) risulta ancora regolato da una normativa risalente al 1944, conclude soffermandosi sui possibili aspetti di interferenze connessi ad aumenti di prezzo nei diversi comparti soggetti o meno a controllo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

indi del vice presidente

BOLLINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Romei e per l'industria Sanese.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso.

Il senatore Pollidoro, riprendendo l'illustrazione degli emendamenti all'articolo 1 del decreto iniziata nella seduta antimeridiana, dà conto alla Commissione dell'emendamento 1.6 in cui si prevede di far riferimento, per quanto riguarda l'incremento delle tariffe e dei prezzi amministrati, alla percentuale del 10 per cento e non già — in via indeterminata — al tasso massimo di inflazione programmato dal Governo ed indicato nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1984. Motivando lo

emendamento, rileva come sia assolutamente banale ipotizzare che una seria lotta all'inflazione possa essere condotta con un blocco dei prezzi: una politica di tal fatta — prosegue — è fallita in tutti i Paesi che l'hanno adottata ed in Italia poi essa non avrebbe neanche il pregio della chiarezza, cui invece tende l'emendamento, con cui si precisa in via numerica il tasso di riferimento. Da parte comunista vi è la profonda consapevolezza della inutilità di un approccio che si fondi sul blocco dei prezzi, essendo invece del tutto favorevole ad una efficace lotta all'inflazione che si focalizzi sul contenimento della dinamica dei costi di produzione.

In una breve interruzione, il senatore Margheri, richiamandosi all'articolo 59 del Regolamento del Senato, si sofferma sulla necessità che ai lavori della Commissione siano presenti i ministri competenti, affinché possano essere fornite adeguate risposte alle questioni sollevate dai Commissari nel corso della discussione.

Riprendendo nella illustrazione degli emendamenti, il senatore Pollidoro dà quindi conto dell'emendamento 1.7, in cui si prevede che gli incrementi delle tariffe e dei prezzi amministrati inclusi nell'indice ISTAT dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale non possano superare il tasso di inflazione programmato: viene eliminato il riferimento alla media ponderata poichè, rileva l'oratore, i dati presi in considerazione — dal punto di vista quantitativo — dall'ISTAT si riferiscono a composizioni dei consumi del tutto inattuali.

Passando ad illustrare l'emendamento 1.12, con cui si propone la soppressione del secondo periodo dell'articolo 1 del decreto, il senatore Pollidoro rammenta come il contenuto della disposizione non sia in alcun modo innovativo: tutti i poteri, le facoltà, le ipotesi considerate sono già ampiamente previsti dalle disposizioni vigenti e cioè dal decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 347, con cui si istituisce il Comitato interministeriale prezzi: in sostanza, si ribadisce quanto è già stabilito, con una sorta di promessa circa l'effettuazione di una politica dei prezzi che non è

stata mai condotta. Rammenta, infatti, come in nessun caso si siano esercitati i poteri di deterrenza che, prendendo in considerazione un singolo bene oggetto di tensioni speculative, avrebbero eliminato quelle aspettative inflazionistiche che sono state la causa preponderante, in Italia, del fenomeno della lievitazione dei prezzi.

Il senatore Pollidoro si sofferma, quindi, sulla sovrapposizione di questa normativa rispetto a quella prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, anche questa definita transitoria, in attesa di una sempre promessa e mai attuata riforma organica della legislazione sui prezzi. Concludendo su questo punto, il senatore Pollidoro rileva che la disposizione è superflua e che ad essa non va data alcuna credibilità, definendola una brillante quanto inefficace invenzione.

Il senatore Pollidoro passa quindi ad illustrare l'emendamento 1.13 in cui si prevede di sottoporre al regime di sorveglianza il latte (ed i prodotti derivati di tipo diverso da quelli già sottoposti al regime di amministrazione) nonché i libri di testo per la scuola dell'obbligo. Si tratta di proposte costruttive, che vogliono evitare un possibile atteggiamento di arroccamento del Governo, posto di fronte ad una unica proposta emendativa. In particolare, si mira ad evitare che si realizzino fenomeni di propagazione che possono scaturire nei casi in cui solo taluni prodotti siano sottoposti al regime di sorveglianza: è infatti probabile che, una volta incrementati i prezzi dei prodotti non soggetti a controllo, debbano essere necessariamente incrementati anche gli altri.

In relazione ad una richiesta di precisazioni, formulata dal senatore Scevarolli circa la fissazione dei prezzi nell'Est europeo, il senatore Pollidoro fa presente che anche in quei Paesi il meccanismo di carattere autoritativo è assolutamente inefficiente; quindi il presidente Ferrari-Aggradi, ritenendo che i membri della Commissione conoscano già ampiamente tale tipo di problematiche, invita il senatore Pollidoro a soprassedere su tali delucidazioni.

Il senatore Pollidoro, concludendo, rammenta come in Polonia la fissazione dei prezzi per decreto abbia sortito effetti assolutamente negativi, con le conseguenze che tutti conoscono, ed invita a fare tesoro dell'esperienza derivante da un tale fallimento.

L'oratore passa, poi, ad illustrare l'emendamento 1.14: con esso si tende a sottoporre ad una speciale sorveglianza da parte del CIP, per l'anno 1984, alcuni prodotti (elencati) per i quali già nei primi mesi dello stesso 1984 si sono verificati effetti di trascinamento sui prezzi. La previsione di tale speciale sorveglianza — spiega il senatore Pollidoro — si rende necessaria a causa della probabilità che i prezzi di tali prodotti possano avere un effetto particolarmente negativo sul tasso d'inflazione per il 1984.

L'oratore illustra poi l'emendamento 1.15, con cui si tende, invece, a far passare taluni beni dal regime di prezzi sorvegliati a quello di prezzi amministrati nel caso in cui la dinamica dei prezzi dei beni in questione superi, per il 1984, il tasso programmato d'inflazione. L'emendamento, in sostanza, non fa che riprendere un punto del protocollo di intesa prospettato dal Governo alle parti sociali, e poi non inserito nel decreto.

Il successivo emendamento 1.16, poi illustrato, tende a stabilire per il periodo che segue al 31 dicembre 1984, e comunque per tutto il 1985, la dinamica dei prezzi amministrati e delle tariffe che, sempre per tutto il 1985, non potranno superare, complessivamente, l'aumento del 7 per cento. Con l'emendamento si tende ad evitare che, finito il regime di sorveglianza dei prezzi, questi aumentino notevolmente vanificando alla fine il precedente regime.

Il senatore Pollidoro prosegue la sua esposizione, dando ragione dell'emendamento 1.29: con esso si istituiscono i comitati regionali dei prezzi di cui sono componenti, tra l'altro, rappresentanti della regione, delle categorie economiche e delle confederazioni sindacali dei lavoratori. L'emendamento in questione — sottolinea l'oratore — si rende necessario per ovviare alla crescente

e riconosciuta inefficienza dei comitati provinciali dei prezzi.

L'emendamento 1.31, poi illustrato dal senatore Pollidoro, e strettamente legato al precedente, tende ad individuare i compiti e le attribuzioni degli istituendi comitati regionali dei prezzi.

Il senatore Ranalli illustra quindi l'emendamento 1.16.1., in cui si prevede che i prezzi di farmaci restino bloccati nel corso di tutto il 1984. Motivando le ragioni che rendono opportuno il blocco di questi prezzi, rammenta quanto disposto nel decreto-legge n. 463 del 1983, convertito con modificazioni nella legge n. 638 del medesimo anno: in esso si prevedono le modalità relative alla partecipazione dei cittadini al pagamento dei farmaci, stabilendo un *ticket* percentuale sul prezzo e la corresponsione di una somma fissa per ciascuna ricetta; consentendo una lievitazione del prezzo dei medicinali, ne consegue automaticamente un incremento di questi *tickets*, che la sua parte politica ha più volte definiti come strumento particolarmente iniquo ed odioso.

Il senatore Ranalli rammenta poi le disposizioni della legge finanziaria per il 1984, in cui si prevedono tagli di spesa — sulla cui realizzabilità pratica la sua parte politica espresse profonde perplessità sin da allora — per 2.300 miliardi, attraverso una revisione generale del Prontuario terapeutico nazionale: ciò che è stato fatto finora da parte del Ministero della sanità, però, non è altro che una mera redistribuzione dei farmaci tra le due fasce attualmente previste (quella relativa ai farmaci esenti da *tickets* e quella concernente i farmaci su cui gravano i *tickets* medesimi) che procurerà un ulteriore aggravio per i bilanci delle famiglie, e proprio per prodotti il cui consumo non può certamente essere considerato voluttuario. Inoltre, va stigmatizzato il fatto che non si sia dato alcun seguito alle altre innovazioni previste dal citato decreto-legge, evento questo dimostrato dalla mancata attuazione della previsione di cui al quattordicesimo comma dell'articolo 12, ove si dispone circa la introduzione di un nuovo metodo per la definizione e la analisi dei costi industriali

dei prodotti farmaceutici; è particolarmente grave, poi, che non si sia dato alcun seguito al principio di economicità, che pur dovrebbe essere considerato prioritario: sono ancora presenti nel prontuario taluni farmaci che sono senza altro inutili, talora dannosi e, di certo, inutilmente costosi. Viceversa, conclude l'oratore, occorrerebbe stimolare l'industria farmaceutica nell'auspicato processo di innovazione e di aggiornamento tecnologico, previsto dalla legge finanziaria per il 1984, senza dar corso ad aumenti dei prezzi dei farmaci prima che sia stato definito quel metodo di analisi dei costi che elimini la gravissima situazione di subalternità del sistema pubblico nei confronti delle industrie farmaceutiche che si è finora perpetuata.

Il senatore Bonazzi illustra quindi gli emendamenti 1.16.0 e 1.16.0.1, precisando che nel primo occorre inserire anche le aziende dei farmaci, dopo quelle distributrici dell'acqua potabile, omesse per errore materiale.

Si tratta di valutare, rileva l'oratore, le conseguenze sui bilanci degli enti locali che saranno provocate dalle disposizioni in tema di tariffe previste nel decreto all'esame; inoltre, occorre verificare la congruità tra l'indirizzo strategico che sembrava essere stato perseguito dalla legge finanziaria per il 1984 e dalla precedente legislazione in materia di finanza locale con le disposizioni che limitano la dinamica tariffaria.

In questi anni, prosegue il senatore Bonazzi, gli incrementi tariffari volti al riequilibrio dei disavanzi gestionali sono stati non soltanto sollecitati ma spesse volte prescritti in maniera cogente; in taluni casi particolari, poi, come quello dei trasporti locali, si presenta una situazione in cui i livelli tariffari sono insufficienti per assicurare un ripiano dei *deficit*, che hanno quindi carattere strutturale e che non vengono ripianati, per ammissione dello stesso Ministro del tesoro, neppure dai trasferimenti statali preordinati nel 1984 a tal fine. Si assisterebbe, quindi, ad un capovolgimento della logica che sembrava essere stata perseguita fino a pochi mesi fa, incentrata sull'esigenza di una manovra tariffaria al fine di

fronteggiare i disavanzi gestionali delle aziende di servizi degli enti locali.

Il senatore Bonazzi rammenta quindi come i bilanci di previsione degli enti locali e delle aziende siano stati impostati tenendo conto della possibilità di incrementare le tariffe, ipotesi invece smentite dalla previsione del decreto.

Dopo aver dato indicazioni in merito all'equilibrio gestionale delle diverse tipologie di aziende, a seconda del settore d'intervento, il senatore Bonazzi sottolinea come il decreto abbia prodotto una grave alterazione del quadro di partenza, già reso precario dalla emanazione delle disposizioni relative alla « Tesoreria unica »: alla perdita degli introiti derivanti dagli interessi per il deposito di fondi presso il sistema bancario va quindi aggiunto il diminuito gettito causato dalla limitata dinamica delle tariffe, che il decreto impone e che pure potrebbe essere considerata opportuna per taluni versi. E però necessario conoscere, (probabilmente è già tardi, visto che i bilanci di previsione sono già stati formulati), quale sarà la dinamica delle tariffe per il gas, l'elettricità, l'acqua, i trasporti e le medicine, soprattutto tenendo conto degli effetti di trascinamento che si verificano nel 1984 a seguito delle decisioni già assunte nel 1983 (in taluni casi, come quello dell'elettricità e dei trasporti, il margine è assolutamente esiguo o addirittura inesistente): le aziende, comunque, devono essere poste in condizioni di conoscere l'incremento relativo a ciascuna tariffa e la parte di questo incremento che sarà posto a copertura dell'effetto di trascinamento predetto.

Avviandosi alla conclusione sul punto, il senatore Bonazzi sottolinea i problemi di coordinamento che si pongono tra le normative finora susseguite e soprattutto i problemi di copertura finanziaria delle minori entrate, in ottemperanza dell'articolo 81 della Costituzione, che la normativa del decreto pone: è necessario provvedere, quindi, con integrazioni dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato a favore delle aziende più volte citate. Si tratta, per la sola limitazione della dinamica tariffaria, di circa 200 miliardi, somma che cresce di

molto se si tiene conto degli effetti della previsione del decreto-legge sulla « Tesoreria unica ». È necessario, pertanto, che il Tesoro fornisca dati precisi in proposito e soprattutto che chiarisca se vi siano modifiche nella logica complessiva che sottende la normativa sulla finanza locale; comunque, è grave che si sia ritornati ad una logica che riguarda la finanza pubblica privilegiando l'assetto del bilancio statale, considerando solo in via subordinata la finanza locale e sovvertendo così le conquiste della legge n. 468 del 1978, che invece si richiama in maniera complessiva ed organica a tutta la finanza pubblica.

Il senatore Bonazzi passa, poi, ad illustrare l'emendamento 1.16.0.1.: con esso si tende a modificare l'ultimo comma dell'articolo 7 della legge 27 dicembre 1983 n. 730 in modo tale che i disavanzi delle aziende di trasporto pubblico locale non siano più coperti anche « mediante adeguamenti tariffari stabiliti con il concorso degli enti locali interessati », ma, essenzialmente, con un apposito aumento del fondo nazionale per i trasporti per il 1984.

L'oratore chiede, infine, al Presidente Bollini se debba intervenire immediatamente o successivamente per illustrare gli ulteriori emendamenti da lui presentati.

Il presidente Bollini fa presente che, fermo il diritto ad illustrare gli emendamenti restanti, il senatore Bonazzi dovrà stabilire, anche per le implicazioni procedurali che ne deriveranno, se tali emendamenti devono intendersi agli articoli del decreto-legge o aggiuntivi all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha poi la parola il senatore Consoli che illustra l'emendamento 1.16.2. Con esso si tende a mantenere invariato il prezzo di alcuni prodotti petroliferi, compresi la benzina ed il gasolio per autotrazione, mediante fiscalizzazione degli eventuali aumenti. Si sofferma, in particolare, sulle determinanti i prezzi dei prodotti petroliferi (la media delle variazioni di tali prezzi nei paesi CEE ed il prelievo fiscale) sottolineando come in particolare la leva fiscale sia stata adoperata dallo Stato per reperire maggiori entrate senza alcuno riferimento ad una organica poli-

tica dei prezzi dei prodotti petroliferi stessi. Neanche il fondo di oscillazione dei prezzi dei prodotti petroliferi è servito a stabilizzarne la dinamica in quanto è stato molto spesso usato per fini estranei a quelli per i quali era stato originariamente costituito (come ad esempio il finanziamento delle elezioni politiche e la copertura delle spese del corpo di spedizione italiano in Libano).

Insomma, continua l'oratore, l'emendamento illustrato si pone nell'ottica di una efficace lotta all'inflazione in quanto è stato da più parti riconosciuto come l'andamento dei prezzi petroliferi (della benzina e del gasolio in particolare) influisca notevolmente sul propagarsi del fenomeno in flazionistico. Naturalmente la proposta fatta con l'emendamento è di carattere congiunturale, dovendosi in un periodo di tempo più ampio prevedere provvedimenti strutturali che tendono a programmare una più organica ed efficace politica dei prezzi dei prodotti petroliferi medesimi.

Dopo una breve precisazione del relatore Pagani a proposito dell'emendamento del senatore Consoli, il presidente Bollini avverte che il seguito dell'esame è rinviato alla seduta notturna, già convocata per le ore 21.

La seduta termina alle ore 19,55.

Seduta notturna

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sannese.

La seduta inizia alle ore 21,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza » (529)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame.

Prende la parola il senatore Felicetti per illustrare un gruppo di emendamenti, concernenti l'assicurazione per la responsabilità civile dei conduttori di autoveicoli. Il grande valore socio-economico di questo comparto dell'economia nazionale esige una riflessione specifica anche nell'ambito dell'esame del decreto-legge n. 10, data l'evidente interrelazione tra il controllo dei prezzi e delle tariffe e il raffreddamento della scala mobile.

L'aumento, di recente deliberato, del costo del servizio della RCA verrà sopportato dagli utenti automobilistici, che già sono stati colpiti dall'aumento del costo della benzina. Si va determinando al tempo stesso una situazione pericolosa per molte piccole compagnie di assicurazione, che operano in condizioni di particolare fragilità economica e della cui sopravvivenza occorre però preoccuparsi, se non si vuole favorire la formazione di un assetto oligopolistico del settore.

Un comitato paritetico bicamerale ha lungamente lavorato, in un'indagine conoscitiva, per individuare le cause delle numerose disfunzioni dell'assicurazione obbligatoria automobilistica, che, pur se affidata ad imprese private, costituisce un servizio pubblico di grandissima rilevanza, sia per l'entità dei premi raccolti — che nel 1984 dovrebbero aggirarsi intorno ai seimila miliardi — sia per l'elevatissima percentuale di cittadini coinvolti.

La normativa speciale che disciplina questo settore stabilisce che ogni anno la tariffa venga determinata entro la fine di gennaio; nell'anno in corso però un apposito decreto ha spostato di un mese tale limite temporale, poichè si è voluto che in qualche modo la materia entrasse a far parte della problematica della trattativa fra Governo e parti sociali: non è invece plausibile che i motivi del rinvio siano da individuare — come ha sostenuto il sottosegretario Orsini nella Commissione industria del Senato — nella insufficienza dei documenti predisposti dalla « commissione Filippi ».

Il presidente Ferrari-Aggradi fa notare al senatore Felicetti che gli argomenti da lui trattati, pur importantissimi, non concerno-

no direttamente il dibattito sul decreto-legge n. 10 ed avverte che è suo intendimento compiere ogni sforzo perchè i lavori della Commissione si concludano ordinatamente e sia possibile presentare all'Aula una relazione scritta.

Il senatore Felicetti riprende la parola, dichiarando di avere ascoltato col dovuto rispetto le precisazioni del Presidente e che però, a suo parere, difficilmente può essere sottovalutato il rilievo sociale ed economico di questo settore delle assicurazioni, che coinvolge milioni di cittadini.

Ricordate poi con stupore come la « commissione Filippi » sia stata fatto oggetto di pesanti attacchi, anche da parte del ministro Altissimo nella relazione da lui presentata ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 576 del 1982, sottolinea che il Governo, nella determinazione annuale della tariffa, non ha preso in considerazione le proposte avanzate da parte del settore cooperativistico-assicurativo.

Se verranno applicate le nuove tariffe, con il previsto aumento del 9,9 per cento, in assenza di misure di controllo delle operazioni che concorrono alla determinazione delle tariffe, si potranno determinare situazioni molto pericolose.

Se le tariffe si riveleranno insufficienti, molte imprese minori rischieranno di essere sottoposte a liquidazione coatta amministrativa, con costi aggiuntivi che in definitiva si scaricheranno sugli utenti e con un rafforzamento della situazione di oligopolio.

È anche possibile che le imprese di assicurazione, per difendersi da quella che esse hanno definito una « tariffa politica », invece di sforzarsi di realizzare delle economie di gestione, operino sul terreno perverso di un allungamento dei tempi delle liquidazioni e di una loro restrizione. Tali previsioni inducono a paventare il pericolo del ritorno ad una drammatica situazione di inquinamento del mercato assicurativo nazionale, che si pensava di aver superato con la costituzione dell'ISVAP.

La stessa relazione del ministro Altissimo sembra poi indicare la possibilità che si proceda nel corso dell'anno ad aumenti surrettizi dei premi, motivati o con la esten-

sione della garanzia assicurativa anche ai familiari del conducente responsabile o con l'adeguamento dei massimali ai livelli europei.

Il presidente Ferrari-Aggradi, interrompendo nuovamente l'oratore, esprime il proprio profondo rammarico che ogni sua raccomandazione sia caduta nel vuoto e deplora l'atteggiamento poco costruttivo manifestato dai senatori dell'opposizione.

Ha nuovamente la parola il senatore Felicetti, il quale auspica che nel settore assicurativo si proceda ad un contenimento delle tariffe e soprattutto ad un controllo che eviti gravi sconvolgimenti; è anche opportuno vigilare adeguatamente sulla finalizzazione delle enormi risorse che vengono rastrellate ogni anno da questo settore e che hanno recentemente attirato anche l'attenzione di importanti gruppi industriali, come la FIAT.

D'altra parte, se nelle attuali condizioni il mercato della assicurazione obbligatoria automobilistica dovesse rivelarsi ingovernabile, occorrerà tornare a riflettere sulle ragioni che portarono ad affidare questo servizio pubblico alle imprese private.

Il senatore Felicetti dà poi rapidamente conto dei diversi emendamenti presentati sull'argomento dal suo Gruppo, la cui illustrazione egli ha voluto far precedere da considerazioni di carattere generale.

L'emendamento 1.26 si riferisce alla possibilità che nel corso del 1984 possano essere aumentati i massimali previsti per legge: in tal caso si chiede che il correlativo aumento dei premi abbia a verificarsi solo per il 1985.

L'emendamento 1.27 prevede la incorporazione nel premio ordinario anche del costo relativo alla emissione della cosiddetta « carta verde », necessaria per circolare fuori d'Italia.

L'emendamento 1.27 (I) prevede poi l'aumento dei massimali nel caso di incidenti risarciti dal Fondo vittime della strada.

L'emendamento 1.27 (2) prevede che il premio possa essere pagato in modo frazionato da parte dei lavoratori dipendenti, con trattenuta sulla retribuzione operata dal datore di lavoro.

L'emendamento 1.27 (3) affida all'ISVAP il controllo sulle modalità e sui tempi di liquidazione dei sinistri ad opera delle compagnie di assicurazione, mentre l'emendamento 1.27 (4) obbliga i produttori di automezzi a fornire trimestralmente al Ministero dell'industria l'elenco dei prezzi dei pezzi di ricambio.

L'emendamento 1.27.5 è volto a prevedere l'emanazione di una apposita direttiva da parte del Ministero dell'industria alle Camere di commercio perchè queste provvedano alla istituzione di comitati tecnici formati da due esperti, due rappresentanti delle associazioni dei riparatori di autoveicoli, due rappresentanti delle associazioni dei consumatori, e presieduti dal Presidente della Camera di commercio o da un suo delegato; a tali comitati tecnici è affidato — sulla base dell'emendamento — il compito della determinazione trimestrale del costo orario delle riparazioni, del relativo tempario nonché del prezzario, fermo rimanendo che le decisioni di tali comitati sono di pubblico dominio.

L'emendamento 1.27.6 è diretto poi a prevedere che le imposte gravanti sulle tariffe della RCA vengano decurtate di una aliquota corrispondente alla decurtazione derivante sui livelli retributivi dei lavoratori dipendenti per effetto dell'articolo 3 del decreto-legge in esame.

L'emendamento 1.27.7 è volto a modificare il meccanismo della richiesta tariffaria da parte delle imprese di assicurazioni ed è ispirato ad una logica diversa da quella seguita dal Ministro dell'industria, il quale ha di recente previsto l'ipotesi di modificare la cosiddetta « commissione Filippi », la quale notoriamente esamina le richieste delle imprese in materia di tariffe per il successivo inoltrare ai competenti organismi ministeriali per le decisioni del caso: a suo avviso, infatti, è ingiusto e pericoloso che le imprese presentino richieste, dovendo essere infatti lo Stato a provvedere autonomamente a decidere l'evoluzione delle tariffe secondo criteri di calcolo di cui esso è già attualmente in possesso.

Esaurita l'illustrazione degli emendamenti, segue il dibattito sull'articolo 1.

Il senatore Libertini dissente dall'interpretazione data dal presidente Ferrari-Agradi secondo cui il decreto in esame sarebbe composto da una parte centrale — articolo 3 — di primaria importanza e da altre parti (gli altri articoli) di rilevanza marginale: infatti tali ultimi articoli costituiscono anche essi strumenti utilizzati dal Governo per attuare una più ampia manovra di politica economica e comunque, insieme all'articolo 3, risultano collegati da una medesima logica, come nel caso ad esempio degli articoli 1 e 3, ispirati ad una sorta di solidarismo cattolico, che è poi quella corrente ideologica che ha sempre riservato una grande importanza — in materia economica — al tema del blocco dei prezzi, trascurando così la semplice considerazione secondo cui l'economia — fenomeno dinamico per eccellenza — si esprime anzitutto attraverso le modifiche dei sistemi dei prezzi relativi ed assoluti, il cui blocco non sembra possibile nè dove si ipotizzi un governo su scala mondiale e nè nelle stesse economie socialiste, in cui notoriamente i prezzi non svolgono la funzione tipica da essi espletata nelle economie di mercato: in realtà, il sistema dei prezzi non può essere governato con strumenti esogeni, quali il blocco, come le negative esperienze — anche più recenti — stanno a dimostrare più che ampiamente, essendosi infatti prodotti, al termine degli interventi dirigistici, effetti di recupero nel tempo che hanno spesso fatto impennare più che proporzionalmente la curva dei prezzi.

Osservato poi come tali effetti negativi — per quanto riguarda il decreto in esame — possano essere evitati solo in un contesto di discesa del tasso di cambio del dollaro, fa presente che la congruità di un sistema di controllo dei prezzi può essere valutata solo tenendo conto della dinamica dei costi, e, dopo aver ricordato di essersi sempre dichiarato contrario a provvedimenti di blocco generalizzato delle tariffe tale da prescindere completamente dalla struttura dei conti aziendali sotto il profilo degli oneri (al fine di evitare ampliamenti di disavanzi

o comunque peggioramenti di gestioni), sostiene la tesi secondo la quale il parametro di valutazione dei prezzi amministrati debba essere quello della dinamica dei costi dei singoli servizi interessati, alcuni dei quali — fa notare — spesso presentano livelli di oneri profondamente differenziati anche per un unico tipo di servizio offerto, come ad esempio nel caso dei trasporti (i quali risentono di diversi contesti operativi e che costituiscono un settore nel quale lo Stato ha garantito il ripiano dei disavanzi di esercizio e il finanziamento degli investimenti mediante la predisposizione di appositi fondi, in cambio di un progressivo pareggio di bilancio nella gestione delle aziende interessate), o delle ferrovie (che rappresentano un settore con disavanzi di grandi dimensioni).

Il senatore Libertini rileva come le aziende possano essere risanate solo con una politica di forte incremento della produttività, rivelandosi invece arretrata e perdente una linea di mero contenimento delle tariffe, che impedisca di distinguere tra disavanzi provocati da errori gestionali e disavanzi prodotti da una politica tariffaria favorevole ai ceti meno abbienti, che devono essere posti direttamente a carico delle finanze statali.

In realtà i senatori comunisti contestano l'impianto generale di politica economica dell'articolo 1, che è nato dalla situazione di debolezza di un sindacato limitandosi a discutere per alcuni anni esclusivamente della riduzione del costo del lavoro e indotto in ultimo a chiedere contropartite apparenti, al di fuori di qualsiasi rigorosa logica economica.

Il relatore Pagani Antonino obietta che in tal modo il senatore Libertini condanna lo stesso accordo del 22 gennaio 1983, accettato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori: in risposta, il senatore Libertini ribadisce che, a suo parere, il sindacato è stato trascinato da una logica puramente mediatrice in un vicolo cieco.

Il senatore Libertini sottolinea quindi che esistono questioni oggettivamente dirimenti, che non possono essere occultate da forme di disciplina della maggioranza. I se-

natori comunisti nei loro interventi hanno posto problemi reali, che turbano profondamente in questi giorni tutto il Paese; se i gruppi di maggioranza sono portatori di un organico disegno di politica economica, è loro dovere esprimerlo compiutamente: il mancato adempimento di tale dovere — egli dice infine, concludendo il suo intervento — potrebbe indicare che il fine dell'operazione politica in corso è solo la lacerazione delle forze di sinistra e la rottura dell'unità sindacale, ma ove mai tale disegno avesse a realizzarsi verrebbero indebolite le stesse istituzioni democratiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, domani mattina, i lavori della Commissione si svolgeranno tenendo conto delle votazioni previste in Assemblea, durante le quali dovranno essere consentite le necessarie sospensioni.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, martedì 13 marzo, alle ore 9,30, alle ore 16 e alle ore 21 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 24.

ERRATA CORRIGE

Nel 108° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari, seduta antimeridiana della 5^a Commissione (bilancio), a pagina 4, seconda colonna, secondo capoverso, dalla riga sestultima sino alla fine del capoverso stesso, in luogo delle parole: « in particolare l'articolo 4 del provvedimento in questione evidenzia come anche il parere (favorevole) emesso al riguardo dalla Commissione sanità contenga elementi estremamente problematici, se colti nella loro reale portata », si leggano le seguenti: « in particolare l'articolo 4 del provvedimento in questione evidenzia come anche il parere (favorevole) emesso al riguardo dalla Commissione sanità contenga elementi estremamente problematici che, se colti nella loro reale portata, dimostrano ampiamente la consistenza e la validità dei motivi del dissenso dei senatori comunisti e della Sinistra indipendente ».

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Martedì 13 marzo 1984, ore 11

BILANCIO (5^a)

Martedì 13 marzo 1984, ore 9,30, 16 e 21

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 15 febbraio 1984, n. 10, recante misure urgenti in materia di tariffe, di prezzi amministrati e di indennità di contingenza (529).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 13 marzo 1984, ore 16,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Proroga del termine per l'emanazione dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350

del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi (436).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (492) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Cessione alla Banca nazionale del lavoro della quota di partecipazione del Tesoro alla società « Compagnia brasiliana di colonizzazione ed immigrazione italiana » e recupero da parte del Tesoro del fondo speciale dell'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero (397).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente del Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia.
-

IGIENE E SANITA' (12^a)

Martedì 13 marzo 1984, ore 17

Procedure informative

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della riforma sanitaria (*Seguito*): au-

dizione dei rappresentanti della Segreteria generale della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL.

**Comitato parlamentare
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Martedì 13 marzo 1984, ore 21

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sulla Loggia massonica P 2**

Martedì 13 marzo 1984, ore 10

**Commissione parlamentare
per le riforme istituzionali**

Martedì 13 marzo 1984, ore 17
